

La Lince sventa furto alla Carispe

SI ERANO attrezzati con la fiamma ossidrica. Con questa, dopo aver sfondato la porta di ingresso, avevano forzato il Bancomat dell'agenzia D della Cassa di risparmio dello Spezia in viale San Bartolomeo angolo Corso Nazionale. Ma non hanno fatto i conti con l'allarme collegato alla centrale della Lince. Questo è suonato e loro sono stati indotti a desistere. Sul po-

sto si sono precipitate due guardie giurate dell'istituto di vigilanza, che hanno poi mobilitato il 113. Ma i ladri, ormai, si erano già dati alla fuga. Dal filmato realizzato dalle telecamere interne è emerso chiaramente che si trattava di professionisti: erano riusciti a sfondare il vetro blindato e a «violare» il Bancomat in meno di un minuto. Tutto inutile, grazie all'allarme della Lince.

Umbertino, spunta casa d'appuntamenti

PRIMA HA chiamato i carabinieri dicendo d'essere stato derubato. Poi, temendo che qualche familiare potesse scoprire il suo passato a luci rosse, ci ha ripensato. E ha invitato i militari dell'Arma a non tener conto della richiesta d'aiuto. Ormai, però, la macchina investigativa era in moto. I carabinieri hanno raggiunto piazza Brin e suonato al campanello che, secondo quanto detto loro dall'uomo, corrisponde a una casa d'appuntamento. Dove disinibite signorine straniere pare intrattengano a pagamento. Proprio lì

avrebbe avuto luogo il presunto furto. L'uomo, nel rivestirsi, si sarebbe accorto che dal suo portafoglio mancavano 100 euro. Si è arrabbiato. E, convinto del torto subito, ha telefonato al 112 descrivendo l'accaduto e dando le coordinate della casa. Per poi cambiare versione poco dopo.... I militari hanno comunque deciso di vederci chiaro. Sono in corso indagini per capire che cosa accada tra quelle mura del quartiere Umbertino. Alcuni vicini hanno segnalato uno 'strano via vai'.

C.B.

IL CASO

«I pannoloni alla Corte dei conti»

Ma prima dell'esposto i farmacisti chiedono all'Asl di riavere la distribuzione

- LA SPEZIA -

«**L**A DISTRIBUZIONE dei pannoloni per gli oltre 5 mila incontinenti della provincia spezzina deve tornare alle farmacie». Una richiesta in questa direzione finirà la settimana entrante all'attenzione dell'Asl che dal primo gennaio ha assegnato il servizio ad un'azienda marchigiana che provvede a consegne trimestrali a domicilio. Un complesso di operazioni quest'ultimo partito con una raffica di disservizi che hanno suscitato la protesta generale in una branca molto delicata della salute dei cittadini. Sarà l'Associazione dei titolari delle farmacie con in testa il presidente Elisabetta Boracchia.

La Boracchia ha in mano il mandato dell'Associazione, votato all'unanimità, per la presentazione di un esposto alla Corte dei conti, l'organo che sorveglia sui danni all'erario. Perché l'eventuale denuncia?

L'IMPEGNO di spesa dell'Asl per la distribuzione a domicilio sarebbe superiore a quello per le forniture attraverso la rete delle farmacie private. «I problemi — sostiene tuttavia la Boracchia —

vanno risolti sedendosi prima intorno a un tavolo. Ho molta fiducia nel nuovo manager dell'Asl Gianfranco Conzi e nei suoi collaboratori con i quali avremo un incontro. Il nostro obiettivo è quello di far capire all'Asl che la consegna dei pannoloni nelle farmacie, oltre a essere più economica per le casse della sanità, è un sistema collaudato che incontra il favore dei pazienti e delle loro famiglie». E ancora. Elisabetta Boracchia, in qualità di vicepresidente

regionale dell'associazione dei titolari delle farmacie, ha partecipato di recente ad un summit con l'assessore regionale alla sanità Claudio Montaldo: «In Liguria la nuova tendenza è quella di affidare la distribuzione dei sistemi di assorbimento alle farmacie. Non è mancata la sorpresa quando ho riferito che alla Spezia si era cambiata la rotta, senza darne una motivazione. Ma più che i farmacisti parlano le numerose lamentele delle famiglie dei pazienti raccolte da molti miei colleghi». L'Asl di recente si è difesa sostenendo che il servizio a cadenza trimestrale avrebbe dovuto avere un naturale rodaggio. Ma i cittadini hanno replicato con proteste su proteste. «Le far-

Comune: un sit-in contro il precariato

IL MOVIMENTO «Rete contro la precarietà» ha occupato ieri mattina la sede dell'assessorato alla buona occupazione del Comune. Un sit-in simbolico per sottolineare come la fonte principale di occupazione locale sia costituita da lavoro precario. Indice puntato «alla svendita dei lavoratori della Vaccari al miglior offerente, all'annuncio di licenziamento di centinaia di lavoratori dell'IperCoop e della Comdata, all'attuale licenziamento di alcuni lavoratori della Call&Call, ed infine le continue

E' morto Manfroni, fondatore dell'associazione Alzheimer